



Libero

I sindacati

La Fials: «Così Roma è messa in ginocchio Alemanno dica no»

■ ■ ■ «Un invito rivolto al sindaco Gianni Alemanno affinché come primo responsabile della salute dei cittadini impedisca la riconversione dei posti letto ordinari negli ospedali pubblici e privati della capitale». A chiederlo è il segretario regionale della Fials Confsal Gianni Romano, secondo il quale dell'operazione «sul taglio programmato di circa 1.400 mila posti letto negli ospedali romani si andrà a ripercuotere sull'intera offerta sanitaria della città». «Un intervento», aggiunge, «che metterà in crisi Roma anche in base alla richiesta che riceverà dai malati provenienti dalle altre provincie e dalle Regioni a sud del Lazio. Una domanda alla quale si aggiunge il desiderio di una sanità aggiuntiva, da mettere a disposizione non solo alla esigenza del turismo archeologico e religioso che Roma ospita giornalmente, ma anche a tutti i cittadini pendolari e non residenti che almeno 5 giorni su 7 lavorano in città. È necessario che il sindaco intervenga sul taglio dei posti letto anche in merito al fatto che un colpo di scure viene addirittura dato a ospedali come il policlinico Umberto I dove verranno tagliati 105 posti letto, mentre il policlinico Gemelli ne perderà 158 e il San Raffaele alla Pisana 93. È assodato che i Policlinici universitari sono un'indiscutibile meta di pazienti che da tutta Italia vi si recano. Non è inoltre plausibile che la ristrutturazione di altri eccellenti ospedali debba partire con la riduzione dell'offerta sanitaria in reparti di alta specializzazione, come invece sembra stia per accadere».

«Chiediamo infatti al sindaco di impegnarsi col commissario alla sanità Polverini», prosegue Romano, «affinchè l'offerta sanitaria della Capitale non venga amputata, e neppure paragonata a quella di ogni altra città italiana dove il rapporto posti letto ogni mille abitanti è di 3,5 (più un posto letto per la riabilitazione motoria). Ogni intervento teso a ridurre il numero di posti letto potrebbe essere inteso come uno scippo a Roma capitale».